

Note:

stampa

¹ A. Tabucchi, *Controtempo*, in *Di tutto resta un poco. Letteratura e cinema*, a cura di A. Dolfi, Milano, Feltrinelli, 2013, p. 31. L'espressione è del filosofo Jankélévitch, uno dei riferimenti filosofici essenziali per la riflessione tabucchiana sul tempo, cfr. V. Jankélévitch, *L'irréversible et la nostalgie*, Paris, Flammarion, 1974.

² Cfr. A. Tabucchi, *Piccoli equivoci senza importanza*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 7. Una storia letteraria della *saudade* è proposta da Tabucchi nel testo concepito in omaggio a Remo Ceserani, *L'araba fenice. Tentativo disennato di spiegare a un amico una parola indefinibile*, in *Studi di letterature comparate in onore di Remo Ceserani*, 2 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2003, vol. I, *Lecture e riflessioni critiche*, a cura di M. Domenichelli, P. Fasano, M. Lavagetto, N. Merola, pp. 347-354, ora in A. Tabucchi, *Di tutto resta un poco*, cit., pp. 56-64. Anche in questo saggio la *saudade* viene accostata al "desio" dantesco, come già in R. Petri, *Intervista con Tabucchi*, in «Leggere», n. 61, giugno 1994, pp. 70-71: «Forse in italiano ci sarebbe una bella parola per tradurla, però una parola arcaica, disusata. Io la *saudade* l'avvicino molto al disio dantesco [...] Ecco, quel disio è una parola molto complessa, indica uno slancio, un rimorso, un'aspirazione. La *saudade* può essere nostalgia del futuro, un desiderio di futuro, e inoltre nostalgia per le cose che avrebbero potuto essere e che non sono state». Tra i numerosi studi critici si segnala quello di E. Conti e G. Pallini, *Les voix de la nostalgie dans l'œuvre d'Antonio Tabucchi*, in P. Gasparini e E. Zunino (a cura di), *Nostalgie. Conceptualisation d'une émotion*, Nancy, Éditions Universitaires de Lorraine, 2021, pp. 461-473.

³ Rimando al capitolo dedicato alla pittura del mio studio su *Antonio Tabucchi and the Visual Arts. Images, Visions, and Insights*, Berlin, Peter Lang, 2018, pp. 47-91.

⁴ M. Jansen, *Tabucchi: molteplicità e rovescio*, in N. Roelens e I. Lanslots (a cura di), *Piccole finzioni con importanza. Valori della letteratura italiana contemporanea*, Atti del convegno internazionale (Antwerpen, maggio 1991), Ravenna, Longo, 1993, p. 145.

⁵ Cfr. L. Doninelli, *Macché letteratura è propaganda*, in «Il Giornale», 9 marzo 1994; O. Pivetta, *Tabucchi rosso, il critico nero*, in «l'Unità», 10 marzo 1994; e, per una sintesi della polemica divampata attorno a *Sostiene Pereira*, P. di Stefano, *Ti stronco. In nome dell'ideologia*, in «Corriere della sera», 18 marzo 1994.

⁶ O. Pivetta, in *Quadri in rivolta, intervista ad Antonio Tabucchi*, «l'Unità», 27 settembre 1993.

⁷ *Ibid.*

⁸ A. Tabucchi, *L'impegno, che rebus!*, in Id., *L'oca al passo. Notizie dal buio che stiamo attraversando*, Milano, Feltrinelli, 2006, p. 132. Sull'Urfascismo si veda U. Eco, *Il fascismo eterno*, Milano, La nave di Teseo, 2018.

⁹ P. Mattei, *Intervista a A. Tabucchi*, in «Il Tempo», 10 aprile 1991.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Cfr. F. Van Eckhout, *Sostiene Tabucchi*, «Romanesque», a. XIX, n. 3, 1994, pp. 21-31.

¹² A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Milano, Feltrinelli, 1994, p. 158.

¹³ Cfr. A. Tabucchi, *L'impegno, che rebus!*, in Id., *L'oca al passo*, cit., p. 132: «la mia più che una visione politica è esistenziale, e il *rovescio* o l'*equivoco* possono essere dei modi di leggere la realtà che ci circonda, di guardare l'altra faccia della medaglia.»

¹⁴ A. Tabucchi, *Lisbona. Rua da Saudade*, in Id., *Viaggi e altri viaggi*, a cura di P. Di Paolo, Milano, Feltrinelli, 2010, p. 168.

¹⁵ A. Tabucchi, *Controtempo*, in Id., *Di tutto resta un poco*, cit., p. 20.

- [16](#) Cfr. A. Tabucchi, *Piazza d'Italia. Favola popolare in tre tempi, un epilogo e un'appendice* (1975), Milano, Feltrinelli, 1993, pp. 25-26.
- [17](#) *Ibid.*
- [18](#) *Ibid.*
- [19](#) Cfr. V. Sereni, *Taccuino d'Algeria (1944)*, Pistoia, Via del Vento, 2000, p. 19 e ss.
- [20](#) A. Tabucchi, *Primo Levi*, in Id., *Di tutto resta un poco*, cit., p. 109.
- [21](#) A. Tabucchi, *Si sta facendo sempre più tardi*, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 90.
- [22](#) *Ivi*, pp. 90-91.
- [23](#) Sul negazionismo Tabucchi torna in un articolo del 2005 in polemica con Sofri a proposito dell'arresto in Austria dello storico negazionista David Irving. Cfr. A. Tabucchi, *Auschwitz è un'idea come un'altra*, in Id., *L'oca al passo*, cit., pp. 66-67.
- [24](#) Cfr. M. Jansen, *L'attraente repulsione dei totalitarismi*, in *Echi di Tabucchi / Échos de Tabucchi*, Actes du Colloque International (Aix-en-Provence, 12-13 gennaio 2007), a cura di P. Abbrugiati, in «Italiés», numéro spécial, 2007, pp. 281-298.
- [25](#) A. Tabucchi, *Controtempo*, in Id., *Di tutto resta un poco*, cit., p. 31.
- [26](#) *Ivi*, p. 27.
- [27](#) Oltre al passo sopra riportato, si veda anche Tabucchi, *Auschwitz è un'idea come un'altra*, in *L'oca al passo*, cit., p. 66, dove si legge: «Quel "fatto" che il filosofo Vladimir Jankélévitch ha definito l'Indicibile e che la giurisprudenza internazionale ha dichiarato "imprescrittibile" [...]». Cfr. V. Jankélévitch, *Perdonare?*, Firenze, Giuntina, 1987.
- [28](#) L'indagine potrebbe godere di riscontri con altri racconti tabucchiani, in particolare con *I treni che vanno a Madras*, in Id., *Piccoli equivoci senza importanza*, cit., e *Bucarest non è cambiata per niente*, in Id., *Il tempo invecchia in fretta*, Milano, Feltrinelli, 2009, dove la Shoah resta il presupposto del narrato, il trauma taciuto o solo alluso che garantisce il senso della narrazione. Anche il racconto *Che ore sono da voi?*, pubblicato postumo nell'antologia omonima curata da P. Di Paolo, Milano, Feltrinelli, 2020, ritorna sul tema della Shoah, confermandone la presenza diffusa nell'universo narrativo tabucchiano.
- [29](#) A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, cit., p. 67.
- [30](#) È significativo che la macelleria ebraica venga nominata per la prima volta subito dopo il riferimento a un fatto di sangue di cui il giornale di Pereira «non aveva avuto il coraggio di dare la notizia [...] e chi poteva avere il coraggio di dare una notizia del genere, che un carrettiere socialista era stato massacrato in Alentejo sul suo barroccio e aveva cosperso di sangue tutti i suoi meloni? Nessuno, perché il paese taceva e non poteva fare altro che tacere, e intanto la gente moriva e la polizia la faceva da padrona», *Ivi*, pp. 13-14. Consapevole del crescendo di violenza che lo circonda, in una Lisbona «avvolta in un sudario di calura», che come «tutta l'Europa puzza di morte», *Ibid.*, Pereira non può ancora tradurre in azione il suo rovello interiore, se non replicando quel *pattern* di consolidate abitudini che solo l'incontro con Monteiro Rossi sarà in grado di smantellare: «Si recò al Café Orquídea, che era lì a due passi, dopo la macelleria ebraica, e si sedette a un tavolino [...]. Ordinò una limonata», *Ibid.*
- [31](#) Cfr. C. Klopp, *La violenza collettiva e il senso del male nella narrativa di Antonio Tabucchi*, in «Cahiers d'études italiennes», n. 3, 2005, pp. 115-123.
- [32](#) Cfr. P. Burrin, *L'antisemitismo nazista*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004.
- [33](#) A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, cit., p. 58.
- [34](#) Cfr. A. Tabucchi, *Notturmo indiano*, Palermo, Sellerio, 1984, pp. 96-109.

[35](#) A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, cit., p. 72.

[36](#) E. Conti, *Evanescência e leveza: as personagens de Antonio Tabucchi no espelho da nostalgia / Evanescenza e leggerezza: i personaggi di Antonio Tabucchi allo specchio della nostalgia*, in M.J. de Lancastre (a cura di), *Gálxia Tabucchi / Galassia Tabucchi*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisbona, 2021, pp. 119-135.

[37](#) *Ivi*, p. 128.

[38](#) *Ivi*, p. 73.

[39](#) Cfr. E.W. Said, *Representations of the Intellectual. The 1993 Reith Lectures*, New York, Vintage Books, 1994, specialmente il capitolo *Intellectual Exiles: Expatriates and Marginals*, pp. 47-64.

[40](#) V. Sereni, *Taccuino d'Algeria (1944)*, cit., pp. 20-21.

[41](#) Cfr. I. Calvino, *La sfida al labirinto*, in Id., *Saggi*, vol. I, a cura di M. Barengi, Milano, Mondadori, 1995, pp. 105-123.

[42](#) I. Calvino, *Le città invisibili*, in Id., *Romanzi e racconti*, vol. II, a cura di M. Barengi e B. Falchetto, Milano, Mondadori, 1992, pp. 497-498.

[43](#) Cfr. J.-F. Lyotard, *Le Postmoderne expliqué aux enfants*, Paris, Éditions Galilée, 1986. Alla luce delle note riflessioni di Adorno, Auschwitz viene assunto da Lyotard come evento paradigmatico della crisi dei valori della modernità. Cfr. anche Th.W. Adorno, *Prismi*, Torino, Einaudi, 1972; E. Traverso, *Auschwitz e gli intellettuali*, Bologna, il Mulino, 2004.

[44](#) A. Tabucchi, *Autobiografie altrui. Poetiche a posteriori*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 47.

Bollettino '900 - Electronic Journal of '900 Italian Literature - © 2023

<<http://www.boll900.it/2023-i/Meschini.html>>

gennaio-maggio 2023, n. 1-2
